



LEXAMBIENTE  
Rivista Trimestrale di Diritto Penale dell’Ambiente  
Fasc. 3/2022

## OSSERVATORIO DOTTRINALE

**luglio – settembre 2022**

(a cura di Niccolò BALDELLI)

**Tematiche trattate: *Cambiamento climatico – Environmental criminal law – Environmental law – Patrimonio boschivo – Patrimonio culturale – Reati agroalimentari – Reati ambientali – Rifiuti.***

**[Cambiamento climatico]** Adan Nieto Martin, *Don’t look up: le risposte del diritto penale alla crisi climatica*, in *Sistema Penale*, 7 ottobre 2022.

ABSTRACT – Il lavoro affronta la risposta del diritto penale al fenomeno del cambiamento climatico, distinguendo innanzitutto tra clima e ambiente come bene giuridico tutelato. Il diritto penale climatico, ricalcando tale distinzione, presenta una fisionomia diversa e risulta indipendente dal diritto penale ambientale. A partire da questa premessa, si esaminano due possibili modelli per l’elaborazione di un diritto penale del clima. Da una parte, quello che si costruirebbe in maniera accessoria seguendo la legislazione sul clima. Dall’altra, quello formulato sulla base dell’impatto del cambiamento climatico sui diritti umani.

**[Environmental criminal law]** Andrea Di Landro, *Models of Environmental Criminal Law, Between Dependence on Administrative Law and Autonomy*, in *European Energy and Environmental Law Review*, Vol. 31, Issue 5, 2022, p. 272 – 297.

ABSTRACT - The article intends to analyse the pluses and minuses of traditional environmental criminal law’s dependence on administrative law. The two possible forms of integration between criminal and administrative law, i.e., the so-called ‘purely accessory’ and ‘partially accessory’ models, are evaluated from a comparative perspective, while also considering the European Directive 2008/99/European Community (EC) on the protection of the environment through criminal law, and the new proposal for a Directive, replacing the previous one, put forward by the European Commission in December 2021. Followed by a reflection on the different model of environmental criminal law, autonomous from administrative law (also called the ‘purely criminal’



model: a model that should be associated with the purely accessory one and the partially accessory one).

**[Environmental Law]** Elias Van Gool, *Searching for 'Environmental Justice' in EU Environmental Law*, in *European Energy and Environmental Law Review*, Vol. 31, Issue 5, 2022, p. 334 – 346.

ABSTRACT – Environmental justice ('EJ') receives a lot of attention in the environmental social sciences and in U.S. law. But in Europe, it has so far been largely ignored in legal literature and policy debates, which seems difficult to reconcile with an anthropocentric understanding of current environmental law. This article focuses on distributive and procedural dimensions of EJ and on considerations of intragenerational fairness within the EU. General features of EU environmental law are examined in search of 'hidden' elements that might help or frustrate this goal. The main finding is that other fields of law and policy are likely more significant enablers of EJ in Europe. To the extent that EU environmental law contributes, it seems largely an accidental result that is not guaranteed by its design. Substantive EU environmental law pursues a territorially uniform level of environmental protection and seems to have, with the possible exception of environmental impact assessments, no direct mechanisms to consider inequities between human populations. Examples are found of rules that even have clearly adverse consequences for underprivileged populations. The Aarhus Convention provides theoretical opportunities for procedural justice, but the current implementation in practice fails to achieve those and might even operate counterproductively as a mechanism that further benefits the already powerful. Primary EU environmental law largely mirrors these findings. Nevertheless, a correct interpretation of sustainable development in Article 11 of the Treaty on the Functioning of the European Union (TFEU) is identified as a potential key to better integrate EJ in EU policy.

**[Patrimonio boschivo]** Monica Tortorelli, *Simbolismo repressivo e strategie premiali nella riforma del reato di incendio boschivo*, in *Rivista di diritto agroalimentare*, 2, 2022, p. 377 – 408.

ABSTRACT – La novella legislativa di cui al d.l. 8 settembre 2021, successivamente convertito in legge n. 155 dell'8 novembre 2021, ha rinnovato l'approccio generale in materia di incendi boschivi, intervenendovi oltre che con un rafforzamento delle misure di prevenzione e lotta attiva già previste dalla legge quadro n. 353 del 2000, attraverso una modifica della fattispecie penale ex art. 423 bis c.p. L'obiettivo perseguito dal legislatore è stato quello di introdurre correttivi



«emergenziali» volti a contrastare, nella maniera più efficace possibile, la recrudescenza e la gravità dei fenomeni incendiari che hanno flagellato, anche nell'estate passata, la nostra penisola. La riforma, più in particolare, ha modificato la fattispecie delittuosa dell'incendio boschivo introducendo importanti novità nella disciplina del regime circostanziale, in tema di pene accessorie, ma anche dal punto di vista delle misure premiali e più in generale della «non punibilità». Il presente lavoro analizza i contenuti del recente intervento legislativo, valorizzandone i punti di forza, ma evidenziandone al tempo stesso distonie ed aspetti critici.

**[Patrimonio culturale]** Eliana Romanelli, *Opportunità di emersione del sommerso in materia di reati contro il patrimonio culturale: una proposta di misura premiale*, in *La Legislazione Penale*, 2, 2022, p. 340 – 380.

ABSTRACT – Il commercio di beni culturali e di antiquariato aventi illecita provenienza rappresenta un fenomeno criminale internazionale e include diverse condotte illecite, tra cui il saccheggio e l'impossessamento di reperti archeologici. Ponendo lo sguardo al contesto nazionale, tali fenomeni rappresentano alcune tra le più comuni forme di aggressione al patrimonio culturale italiano. Il contributo analizza la recente riforma della disciplina sanzionatoria in materia di reati contro il patrimonio culturale introdotta dalla Legge n. 22/2022, ponendo particolare attenzione al nuovo reato di furto di beni culturali e sottolineando la necessità di introdurre un provvedimento di 'sanatoria', che miri a incoraggiare una maggiore trasparenza nel mercato e incentivare una 'voluntary disclosure' circa il possesso dei beni archeologici mobili di provenienza illecita da parte di soggetti privati.

**[Patrimonio culturale]** Ugo Santoro, *La riforma dei reati contro il patrimonio culturale: commento alla L. n. 22 del 2022*, in *Diritto Penale e Processo*, 7, 2022, p. 872 – 886.

ABSTRACT – La L. 9 marzo 2022, n. 22, entrata in vigore il 23 marzo 2022, porta a compimento l'iter di riforma del sistema penale di tutela del patrimonio culturale, introducendo nel codice penale il nuovo Titolo VIII-bis, rubricato "Dei delitti contro il patrimonio culturale". Il testo legislativo appare animato da differenti *rationes*, che trovano fondamento nella oramai acquisita coscienza della dimensione pubblicistica dei beni culturali e paesaggistici (strumentali, quali "testimonianze aventi valore di civiltà", al "pieno sviluppo della persona umana"), nonché nella crescente



consapevolezza empirico-criminologica maturata intorno ai fenomeni criminali che caratterizzano il settore. Dall'analisi dei tratti salienti della riforma - a lungo invocata dalla dottrina - emergono punti di forza e punti di debolezza: a destare perplessità sono, soprattutto, alcune scelte di politica criminale improntate a un rigorismo inflessibile, che sembrano porsi in tensione con i tradizionali canoni di garanzia del diritto penale.

**[Reati agroalimentari]** Alesce Di Giuseppe, *Fake foods e novel foods. La sicurezza alimentare tra vecchie criticità e nuove prospettive*, in *La Legislazione Penale*, 2, 2022, p. 3 – 28.

ABSTRACT – Ripercorrendo le tappe fondamentali dell'evoluzione della frode agro-alimentare, il contributo tenta di illustrare l'attuale crisi dell'*agri-food criminal law*. La sicurezza alimentare, affermatasi con prepotenza come nuovo bene giuridico, richiede con urgenza una riforma della disciplina, che tuttavia tarda ad arrivare. Dinanzi ai pericoli derivanti dall'impiego delle nuove tecnologie nei processi di produzione e distribuzione dei prodotti alimentari, infatti, lo strumento penale, (ab-)usato in passato nel vano tentativo di arginare la diffusione delle condotte fraudolente, ha fallito il suo obiettivo. Di qui, l'invito a una semplificazione (per sottrazione) del confuso quanto ineffettivo sistema punitivo, in favore di una rinnovata centralità delle sanzioni amministrative che, per propria natura, meglio si adeguano alle dinamiche delle moderne condotte fraudolente, non predeterminabili in astratto in ragione della veloce mutevolezza tecnico-scientifica della materia.

**[Reati agroalimentari]** Luca Tumminello, *Sicurezza alimentare e salute pubblica al bivio della «nocività» degli alimenti: spunti critici sul d.d.l. n. 2427 del 2020*, in *Riv. Trim. Dir. Pen. Ec.*, 1-2, 2022, p. 204 – 260.

ABSTRACT: L'articolo analizza le modifiche operate dal disegno di legge n. 2427/2020 ("Nuove norme in materia di illeciti agro-alimentari") sui delitti del c.p. contro la salute pubblica e sugli illeciti alimentari della legge n. 283/ 1962. Si evidenziano profili di incoerenza sistematica e un deficit di coordinamento tra i due distinti piani di tutela. In primo luogo, non è chiara la demarcazione tra le fattispecie delittuose di cui all'art. 5 della legge n. 283/ 1962 e i delitti codicistici contro la salute pubblica. In secondo luogo, non appare del tutto netta la distinzione tra i reati del citato art. 5 e gli illeciti amministrativi pure previsti dalla legge speciale del 1962. Il nodo più critico sta nel fatto che i distinti piani di tutela fanno tutti riferimento al concetto di «nocività»



degli alimenti, ossia a una categoria che non ha mai posseduto, già all'interno della stessa legislazione alimentare, uno spettro semantico definito. Anzi, si tratta di una nozione che può presentare una svariata gamma di significati, ognuno capace di far assumere una portata diversa alle norme qui in questione, che a essa fanno riferimento. Da ciò discendono alcuni dubbi anche sull'individuazione dei confini precisi dei diversi gradi di tutela apprestati dal d.d.l. 2020. Muovendo dai limiti della disciplina prevista nel Progetto 2020, nella parte finale del contributo si traccia de iure condendo una possibile scansione degli stadi di tutela della salute pubblica e della sicurezza alimentare.

**[Reati ambientali]** Licia Siracusa, *Note brevi a margine della proposta di riforma dei reati ambientali del gruppo di studio dell'associazione dei professori di diritto penale*, in *Riv. Trim. Dir. Pen. Ec.*, 1-2, 2022, p. 137 – 159.

ABSTRACT: A partire dall'analisi della proposta di riforma dei reati contro l'ambiente elaborata dal Gruppo di studio dell'Associazione italiana dei Professori di Diritto Penale, il contributo riflette sui principali problemi teorici del diritto penale ambientale (tipizzazione dell'evento lesivo nelle fattispecie di inquinamento e di disastro ambientale, imputazione soggettiva dei delitti aggravati dall'evento, contrasto penale alle c.d. "ecomafie" nel settore dei rifiuti ecc.), mettendo a confronto le soluzioni suggerite nel testo con le prospettive di riforma contenute nella recente Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla Protezione dell'ambiente attraverso il diritto penale che sostituisce la Direttiva 2008/99.

**[Rifiuti]** Vincenzo Paone, *Responsabilità degli amministratori societari e gestione dei rifiuti in aree non autorizzate*, in *Ambiente e Sviluppo*, 8-9, 2022, p. 555 – 557.